

# PSSR PIANO PER LO SVILUPPO SOLIDALE REGIONALE



**IL TERZO SETTORE COME FILIERA  
DEL BENESSERE DELLA COMUNITÀ**  
Contesto . Azioni . Priorità di lavoro

**ACLI** (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)

**ADA** (Associazione per i diritti degli anziani Emilia Romagna)

**AGCI** Solidarietà

**AGESCI** (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani)

**AICS** (Associazione Italiana Cultura e sport)

**ANCeSCAO** (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti)

**ANFFAS**

**ANPAS** (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze)

**ANSPI** (Associazione nazionale San Paolo Italia)

**ANTEAS** (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà)

**ARCI** (Associazione Ricreativa Culturale Italiana)

**AUSER** (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà)

**AVIS**

**CARER** (Associazione dei caregiver familiari)

**CittadinanzAttiva**

**CNCA**

**COONGER** (Coordinamento delle ONG e delle associazioni di solidarietà internazionale)

**CSI** (Centro Sportivo Italiano)

**CTG** (Centro Turistico Giovanile)

**ENDAS**

**Federsolidarietà**

**FIOPSD**

**Istituto Ramazzini**

**Lega Navale Italiana**

**Legacoop Sociali**

**Lions Clubs International**

**MCL** (Movimento Cristiano Lavoratori)

**UISP** (Unione Italiana Sport Per tutti)

**ASSOCIAZIONI  
ADERENTI**

# INDICE

	Premessa	4
	Nota introduttiva	6
<b>GRUPPO 1</b>	<b>Innovazione del welfare, buone pratiche, nuova programmazione</b>	<b>8</b>
<b>GRUPPO 2</b>	<b>Ampliamento del concetto di welfare con politiche rivolte all'agio</b>	<b>13</b>
<b>GRUPPO 3</b>	<b>Riforma del terzo settore, riconoscimento e trasparenza</b>	<b>15</b>
<b>GRUPPO 4</b>	<b>Riforma Istituzionale, partecipazione e rafforzamento delle reti territoriali</b>	<b>19</b>
<b>GRUPPO 5</b>	<b>Povertà, lotta alla marginalità, inclusione sociale e lavorativa</b>	<b>23</b>
<b>GRUPPO 6</b>	<b>Volontariato e lavoro sociale: coprogettare per integrare</b>	<b>26</b>
	<b>Azioni da mettere in campo per rispondere ai bisogni e alle priorit� individuate</b>	<b>29</b>

# PREMESSA

Gli ultimi anni hanno visto il proliferare delle "parole magiche", per usare un'espressione di Giovanni Moro, "Terzo Settore", "non-profit".

Gli ultimi anni hanno posto il nostro mondo di fronte a una serie di sfide importantissime che complessivamente stiamo positivamente affrontando.

Gli ultimi anni ci hanno consegnato un percorso di riforma di tutto il Terzo Settore che ancora non si è definitivamente compiuto e che comunque ci costringerà a mutare atteggiamento, forme, prassi, ma non certo i contenuti di solidarietà, partecipazione, emancipazione dei cittadini, cura dell'interesse generale.

Abbiamo visto come nella Regione Emilia Romagna il Terzo Settore nel suo complesso sia un elemento centrale per lo sviluppo del benessere delle comunità, per il mantenimento e il progresso della coesione sociale, che in questi duri anni di crisi è stata messa a dura prova.

Non abbiamo mai inteso il welfare nella sua accezione classica, ovvero della offerta dei servizi socio-sanitari da offrire alla persona, bensì abbiamo sempre voluto promuovere un approccio che, avendo la persona al centro, ne contemplasse bisogni e desideri e quindi anche sport, cultura, ricreazione, soprattutto partecipazione.

Gli enti del Terzo Settore, come si legge anche nel volume "Italia Civile", possono essere uno dei fattori capaci di costituire antidoti ai populismi, alle scorciatoie di una presuppunta democrazia diretta che invece cela pratiche fortemente oligarchiche, accentratrici, destrutturate e quindi disgregatrici.

Il Terzo Settore è aggregatore di istanze e contenuti che si organizzano per superare il particolare del singolo o della singola organizzazione e fornire risposte adeguate, spesso innovative e avanzate, ai problemi che quotidianamente emergono.

Dobbiamo trovare il modo, tuttavia, di proseguire nella trasformazione del Terzo Settore, del suo aggiornamento alle questioni attuali, del suo adeguarsi agli scenari che mutano. Abbiamo la necessità di ridefinire o semplicemente ripercorrere l'orizzonte collettivo all'interno del quale ci muoviamo nelle nostre forme di cooperazione, associazionismo e volontariato. Dobbiamo riscoprire la spinta di collaborazione tra questi differenti assetti per integrare al meglio le risposte nelle comunità e nei contesti in cui ci muoviamo.

Abbiamo la necessità di accentuare la nostra trasparenza e capacità comunicativa, conciliando l'interesse generale con la responsabilità di chi opera in stretta relazione con le persone e ne sa cogliere tempestivamente le esigenze e i sogni.

Questo è ancor più necessario se, come in questo breve testo di proposta, intendiamo contribuire alla definizione delle politiche pubbliche a partire dal nostro fare, anzi dal nostro modo di fare. Modo che non è indifferente o neutro, ma è il presupposto democratico, partecipativo, propositivo per intervenire nella riduzione delle disuguaglianze.

**Federico Alessandro Amico,**  
Portavoce Forum Terzo Settore Emilia Romagna

# NOTA INTRODUTTIVA

Dalla Riforma del terzo settore, alle nuove misure di contrasto alla povertà, ai temi, sempre più attuali, della co-progettazione, dell'innovazione del welfare e dell'ampliamento di questo concetto a tutte le politiche che riguardano il benessere della persona. Sono molteplici le sfide e le tematiche rispetto alle quali oggi le organizzazioni del terzo settore sono chiamate all'elaborazione e al confronto. In questo contesto il Forum ha promosso una giornata di lavoro - rivolta ai componenti dell'Assemblea, ai Presidenti delle organizzazioni aderenti e ai Forum Territoriali - mirata a definire le priorità rispetto alle quali incentrare l'operato dei prossimi mesi e avviare la riflessione e il confronto su alcune tematiche ritenute particolarmente rilevanti e strategiche.

Al centro del confronto sei temi individuati dal coordinamento del Forum come strategici e prioritari:

**Innovazione del welfare;**

**Promozione dell'agio;**

**Riforma del terzo settore;**

**Riforma istituzionale e reti territoriali;**

**Inclusione socio-lavorativa,  
povertà e lotta all'emarginazione;**

**Co-progettare per integrare.**

La giornata si è articolata in due parti. La prima, in forma di **word café**, mirata a tracciare insieme il contesto in cui si inserisce l'operato del Forum, attraverso un confronto con tutti i partecipanti teso a definire le priorità di intervento rispetto ai sei temi individuati. Mentre la seconda ha visto la suddivisione in **sei gruppi lavoro** coordinati da sei facilitatori, volti a individuare, per ogni tema, il contesto, le strategie e le priorità d'azione (rispetto alle quali tutti i partecipanti avevano avuto modo di confrontarsi durante il word café della mattina).

Questo Report costituisce una sorta di **documento programmatico del Forum**, che dà conto di quanto emerso dai lavori dell'intera giornata, delle priorità individuate e condivise da ciascun gruppo e delle azioni da perseguire per la loro realizzazione.

## Hanno partecipato alla giornata di lavoro:

Giacomo Abate (Csi ER), Alberto Alberani (Legacoop Sociali ER), Federico A. Amico (Forum Terzo Settore ER), Andrea Arnone (Anteas ER), Marini Balboni (Anpas ER), Franco Balestrazzi (Anteas ER), Barbara Bentivogli (Anffas ER), Chiara Bertolasi (Forum Terzo Settore Ferrara), Annalisa Bolognesi (Forum Terzo Settore ER), Riccardo Breveglieri (Forum Terzo settore ER), Nicola Busi (Mcl ER), Alberto Caldana (Fiopds ER), Manuela Claysset (Uisp ER), Alessandro Cominardi (Cnca ER), Gian Paolo Crepaldi (Arci ER), Oreste De Pietro (Federsolidarietà Bologna), Miriam Ducci (Anpas ER), Jacopo Fiorentini (Anpas ER), Roberta Gaudenzi (Ancescao ER), Anna Lisa Lamazzi (Forum Terzo Settore Modena), Sergio Lodi (Auser Bologna), Franco Malagrino (Cittadinanzattiva ER), Paolo Marcolini (Arci Ferrara), Beatrice Mariotto (Anteas ER), Pietro Micucci (Avis ER), Gianluca Mingozzi (Federsolidarietà ER), Monica Morleo (Endas ER), Alessandro Munarini (Csi ER), Viviana Neri (Aics ER), Lucia Pieratelli (Ancescao ER), Carlo Possa (Legacoop Sociali Reggio Emilia), Rino Ruggeri (Istituto Ramazzini), Massimo Spaggiari (Arci Rimini), Catia Toffanello (Legacoop Sociali ER).

## Un ringraziamento particolare a

Beatrice Mariotto e Andrea Arnone (Anteas Emilia Romagna), che hanno condotto la giornata di lavoro e ai facilitatori dei sei gruppi: Gianluca Mingozzi (gruppo 1), Manuela Claysset (gruppo 2), Gian Paolo Crepaldi (gruppo 3), Riccardo Breveglieri (gruppo 4), Annalisa Bolognesi (gruppo 5), Alberto Alberani (gruppo 6).

# GRUPPO 1

## Innovazione del Welfare, buone pratiche, nuova programmazione sociale e sanitaria

### CONTESTO

La contrazione delle risorse e l'aumento dei bisogni legato alla crisi, al forte aumento demografico, all'incremento dei flussi migratori, ci pongono innanzi alla necessità di innovare profondamente il nostro sistema di welfare e i servizi per i cittadini (dall'infanzia, agli anziani, alle persone con disabilità, ai cittadini stranieri e i richiedenti asilo,...) per dare risposta ai bisogni crescenti senza perdere di vista il carattere universalistico che da sempre ha contraddistinto il nostro welfare. In questo contesto il terzo settore, con la sua rete di circoli, sedi e presidi sul territorio, non solo rappresenta un importantissimo osservatorio sui bisogni, ma è anche spesso luogo di sperimentazione di processi e buone pratiche innovative che, se adeguatamente valorizzate e diffuse, possono rappresentare certamente importanti risposte ai bisogni nuovi ed emergenti, nonché un importante tassello nel processo di innovazione del nostro welfare, anche in vista della nuova programmazione sociale e sanitaria.

### PRIORITÀ

#### **1. Un Welfare generativo? Come favorire la partecipazione?**

È urgente sviluppare più numerosi progetti di promozione alla partecipazione, intervenire maggiormente nelle scuole con progetti di educazione e responsabilizzazione sociale e civica (così facendo arginiamo anche i processi di impoverimento giovanile), attuare



una revisione delle norme volta ad una maggiore flessibilità in ragione del grado e delle caratteristiche di partecipazione: perché il clima sociale ed economico, caratterizzato da una permanente instabilità e insicurezza, sfavorisce la partecipazione, l'impegno gratuito e la cultura del dono, basi e caratteristiche di tutto il Terzo Settore, in particolare del volontariato; i giovani, non solo per i motivi sin qui esposti, sono mediamente meno ricettivi e attenti al mondo esterno e alle altrui necessità: un atteggiamento che impedisce il coinvolgimento e non genera disponibilità; la rigidità normativa sempre più accentuata complica e intralcia i percorsi di partecipazione, pone condizioni a volte impeditive, appesantisce le strutture organizzative e anche di erogazione dei servizi. Ciò scoraggia, ovvero a volte richiede impegni troppo onerosi, quando magari sarebbe possibile graduare oneri in base al grado e alla quantità di partecipazione possibile e/o assicurata.

## **2. Pianificazione e competenza nella programmazione e progettazione della rete**

E' fondamentale favorire la formazione per coloro che, nel terzo settore, intervengono a livelli più alti di progettazione e programmazione con o senza gli EE LL e le Pubbliche Amministrazioni in genere.

Impegnare le PA e gli EE LL a programmare e progettare con il contributo e la partecipazione dei rappresentanti degli organismi del Terzo Settore, ai diversi livelli amministrativi. Costruire insieme alla PA patti di collaborazione e percorsi/protocolli di condivisione delle pratiche e delle culture.

Anche da parte del Terzo Settore si richiede un maggiore sforzo di omogeneizzazione degli obiettivi generali e territoriali: ci attende un processo di valorizzazione delle peculiarità e delle caratteristiche di ogni organizzazione di terzo settore, pur se volte a finalità e progetti condivisi.

### 3. Nuovi fronti e nuove modalità di impegno

È necessario creare e alimentare reti territoriali per lavorare sia sul disagio che sull'agio. Le reti valorizzano il lavoro corale, ma oggi soprattutto sono utili a favorire il radicamento e la partecipazione territoriale e dei cittadini. Questa è un'innovazione che pare sia di metodo, ma che coinvolge e obbliga ad un cambiamento sia culturale che progettuale. Sull'agio è indispensabile aumentare gli spazi di partecipazione e di protagonismo delle persone, perché molto avviene mediante percorsi di autodeterminazione.

Progredire nella funzione di avvisatore (sentinella) sul territorio circa i bisogni e il loro cambiamento. Occorre studiare e avviare progetti specifici, sostenuti anche da contributo pubblico, perché quest'area più che mai è di interesse pubblico. Promuovere il volontariato e l'aggregazione associazionistica volti a queste attività, promozionali ed educative.

La pubblica amministrazione in molti casi ha difficoltà a mantenere la rete di accesso al sistema integrato dei servizi e ad informare adeguatamente i cittadini sulle opportunità e gli strumenti disponibili, così come sui diritti esigibili e non. Il terzo settore deve affiancarsi alla PA in questo ambito, moltiplicare i progetti di informazione e le occasioni di accesso per le persone.

Welfare di comunità (generativo), anche per incontrare i bisogni delle nuove famiglie, e secondo welfare sono nuovi fronti di impegno che richiedono ugualmente integrazione tra i diversi attori: tra quelli che compongono il terzo settore e tra questi e la PA. Ma richiedono anche competenze per nuovi linguaggi e le diverse culture che presenta il mondo economico for profit.

Il terzo settore sta lavorando molto anche nell'ambito delle migrazioni: occorre crescere sotto diversi profili, quello operativo e delle competenze, ma anche quello culturale e soprattutto quello politico. Oggi necessari tutti per non soccombere all'interno del dibattito politico, sotto le intemperie della strumentalizzazione.

## 4. Impatto e caratteristiche originali dei soggetti del terzo settore e delle loro attività

Per allontanare il rischio che il non profit si trasformi secondo caratteristiche del for profit è necessario lavorare di più sulle caratteristiche fondanti, innovative e distintive del terzo settore. Per questo è urgente mettere in atto strumenti, discipline e progetti: di valutazione dell'impatto (soprattutto quello sociale e territoriale); di distintività; di autoregolamentazione e controllo interno (audit anche esterno di portatori di interessi diversi, ma coinvolti); di visibilità e caratterizzazione. Tutto ciò sarà maggiormente efficace se dimensioni e indicatori saranno determinati proprio dagli enti di terzo settore, anziché definiti aprioristicamente secondo modelli accademici. Per conoscere il proprio agire, determinare gli interventi di medio periodo, rendere evidente il valore positivo dell'autorganizzazione dei cittadini, pur sfuggendo all'analisi solo quantitativa, è necessario produrre letture complessive che supportino il pubblico ad orientare gli interventi e al contempo valorizzino il valore qualitativo dell'intero terzo settore.

## PROPOSTE

**Promuovere la partecipazione dei cittadini a partire dalle giovani generazioni**

**Promuovere percorsi di formazione per i quadri del terzo settore, anche in relazione ai processi di programmazione delle PA**

**Promuovere/incentivare il lavoro di comunità e rafforzare le reti territoriali**

**Promuovere strumenti di valutazione dell'impatto sociale del terzo settore**

# GRUPPO 2

## Ampliamento del concetto di welfare con l'integrazione di politiche rivolte all'agio

### CONTESTO

E' del tutto evidente che la sistemica crisi economica che ha colpito l'intero mondo occidentale e in particolare l'Italia, lasci il proprio segno anche in Emilia Romagna. Se da un lato l'elaborazione delle organizzazioni aderenti al Forum ha negli ultimi anni prodotto contributi importanti nell'ambito della pianificazione sociale e sanitaria, è chiaro che almeno una parte della positiva coesione sociale sul territorio regionale è anche da ascrivere agli interventi che le stesse organizzazioni mettono in atto per rispondere ai bisogni e ai desideri delle persone. Promuovendo sport, cultura, ricreazione, socialità in genere contribuiscono ad arginare lo slittamento delle fragilità individuali verso la conclamata criticità, che non è solo economica, ma più propriamente sociale. Riconoscendo tali assunti è possibile nel prossimo periodo riuscire ulteriormente a innovare e rendere maggiormente efficaci e di sistema la positività del rapporto tra privato sociale, istituzioni e comunità di riferimento.

### PRIORITÀ

#### 1. Comunicare e trasmettere l'impegno del terzo settore

E' importante valorizzare il nostro ruolo ed impegno. Il Terzo Settore rappresenta una forza viva, che esiste ed è in grado di fare proposte con professionalità e competenza. Il nostro ruolo non è subalterno e non siamo solo una risposta alla crisi e alle difficoltà dei cittadini. Per questo crediamo sia importante valorizzare il nostro ruolo e le nostre competenze, fare proposte ed essere soggetto in grado di guidare il cambiamento. Per questo occorre comunicare le nostre azioni, i nostri valori, la

nostra diversità. Il terzo settore non è una risposta che arriva a seguito della crisi, rappresenta una risposta vera alla crisi e può contribuire concretamente alla nascita di una nuova e diversa idea di società.

Occorre andare oltre alla semplice denuncia, occorre "dare visibilità" e al contempo realizzare, dare concretezza. Ad esempio, prima che la Riforma del terzo settore lo chieda, perché non realizzare noi una banca dati, raccogliere nel web le varie esperienze e dare spazio alle diverse esperienze del territorio, sia che si tratti di attività delle Aps o Volontariato o della cooperazione sociale.

## **2. Uscire dalla dinamica agio/disagio**

Occorre uscire dalla discussione agio/ disagio. Pensiamo siano termini che non raccolgono quello che vogliamo agire. Vogliamo lavorare per costruire un welfare che sia davvero benessere per la comunità.

Se questo è il nostro ambito crediamo sia necessario parlare non di disagio ma di fragilità alla quale proporre in contrapposizione concetti quali Prevenzione, Aggregazione, Socializzazione, Assistenza, Benessere, Relazioni ovvero reti sociali: una idea di comunità diversa da quella che sta caratterizzando la nostra società.

## **3. Ripensare il concetto e le forme di partecipazione**

In questa società che cambia occorre capire come deve cambiare il nostro ruolo, l'idea stessa di partecipazione, un'idea molto diversa rispetto alle esperienze che hanno caratterizzato la storia dell'associazionismo popolare. Forse occorre rivedere le forme di partecipazione, di coinvolgimento nelle attività sociali, sperimentando anche ciò che la tecnologia ci mette a disposizione. E' indubbio che sono cambiate fortemente le forme di partecipazione e di democrazia diretta e questo non può lasciare immutati i nostri regolamenti e statuti.

## **4. Promuovere la centralità della dimensione territoriale e il lavoro di rete**

In ogni caso il territorio resta un nostro punto di riferimento a cui dare risposte, forse in modo diverso e più flessibile rispetto al passato.

Se parliamo di territorio dobbiamo pensare anche a come lavorare in rete anche con altri soggetti e dare maggiori strumenti non solo ai nostri dirigenti e realtà associative, ma in modo più ampio dobbiamo dare formazione, mappare le necessità e i bisogni e saper aprire le nostre proposte alla cittadinanza. In questo contesto il Forum Terzo Settore ha un ruolo molto importante, come soggetto in grado di fare proposte, di essere sede di sintesi e di governo. Non una rappresentanza di soggetti che vanno al traino ma in grado di trainare. Deve nascere una diversa stagione politica e dobbiamo saperla comunicare.

## **5. Promuovere azioni di controllo e verifica per affermare la nostra eticità**

Se vogliamo davvero dar vita a una nuova stagione politica del terzo settore è fondamentale rafforzare nel contempo anche il ruolo di controllo, verifica e trasparenza che quali soggetti del Terzo Settore dobbiamo mettere in atto, con forme di codici e auto regolamentazione a cui attenerci ma che siano occasione di rilancio per una forte eticità e trasparenza. Le realtà che non rispondono a queste regole devono essere messe fuori da ogni sede di rappresentanza e allontanate anche dalle sedi istituzionali. Questo deve partire dal territorio e dalla rete locale.

## **PROPOSTE**

**Investire sulla comunicazione per dare visibilità alle esperienze del terzo settore**

**Promuovere e valorizzare il ruolo delle reti sociali per uscire dalla dinamica agio/disagio**

**Sperimentare nuove modalità di partecipazione anche attraverso le nuove tecnologie**

**Rafforzare la dimensione territoriale attraverso formazione e strumenti specifici**

# GRUPPO 3

## Riforma del terzo settore, riconoscimento, valorizzazione e trasparenza

### CONTESTO

La Riforma del terzo settore rappresenta un passo importantissimo per la valorizzazione e il riconoscimento di questo mondo, riconoscendo, peraltro, nelle reti associative di secondo livello un interlocutore politico fondamentale. Parallelamente pone il terzo settore dinnanzi a nuove importanti responsabilità in termini di trasparenza, comunicazione, rendicontazione sociale ed economica. Per questo è fondamentale, non solo tenere alta l'attenzione, promuovere l'informazione e il dialogo con Regione, Anci e gli altri attori sociali del territorio sui decreti attuativi della Riforma (rispetto ai quali, "si giocherà la vera partita sul terzo settore"), ma anche investire su strumenti, percorsi e processi tesi a promuovere la trasparenza e a portare alla luce l'enorme valore del terzo settore per la crescita e la coesione sociale del nostro territorio.

### PRIORITÀ

#### **1. Promuovere strumenti adeguati di trasparenza e controllo e partecipare alla loro definizione**

La Riforma del terzo settore rappresenta un'occasione per mettere ordine al nostro interno (separare il grano dall'oglio) al fine di avere maggiore credibilità verso le comunità in cui opera.

Gli strumenti a sostegno di questo processo sono rappresentati dal Bilancio sociale (o rendicontazione sociale), dal decreto 231/2001 e dalla misurazione dell'impatto sociale, parametrati alle diverse tipologie di enti sulla base del numero di associati o ammontare dei bilanci.

In particolare per quanto riguarda il tema della misurazione dell'impatto sociale è fondamentale individuare strumenti adeguati di autocontrollo e di autovalutazione delle organizzazioni ed è necessario essere protagonisti nella definizione dei parametri e non aspettare la loro indicazione solo da soggetti terzi.

## **2. Promuovere la sinergia e la co-progettazione tra le varie anime del terzo settore**

E' necessario promuovere un lavoro di consapevolezza: ci riconosciamo nella definizione di terzo settore promossa dalla Riforma? E soprattutto siamo in grado di rappresentarci all'esterno come terzo settore, valorizzando le specificità, ma superando le frammentazioni e i conflitti fra le diverse anime. In questo contesto è fondamentale promuovere e condividere percorsi comuni tra le varie anime del terzo settore (ad esempio su problematiche specifiche e urgenti come quella degli appalti) e promuovere la co-progettazione sia tra terzo settore che con il pubblico individuando una strategia comune verso la Pubblica Amministrazione.

## **3. Rafforzare il ruolo del Forum nella scrittura della Riforma, promuovere formazione e confronto**

E' fondamentale, in particolare in questa fase, accrescere il ruolo del Forum, sia a livello nazionale che regionale, nel prosieguo della scrittura della riforma, essere parte attiva nel procedere dei decreti attuativi e nella loro traduzione a livello regionale. Come Forum regionale è necessario tenere alta l'attenzione sui diversi passaggi della riforma: promuovere percorsi di condivisione e momenti di formazione in particolare nei confronti dei Forum territoriali, nonché l'interlocazione con la Regione per le competenze legislative a cui sarà chiamata terminata la produzione dei decreti



attuativi. Sempre in merito al ruolo del Forum è importante comprendere come si evolverà alla luce dei nuovi organismi che si stanno delineando con la riforma: il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, I centri servizio del terzo settore, gli Enti di Secondo Livello.

#### **4. Promuovere il confronto con i CSV**

Un aspetto di particolare importanza è quello che riguarda il ruolo dei Centri Servizio per il Volontariato dopo la riforma, in una prospettiva di ampliamento verso i Centri di Servizio di tutto il Terzo Settore. Le criticità di questo passaggio riguardano innanzitutto la governance: chi gestirà infatti i nuovi Centri servizio? Quali professionalità saranno chiamate a dare consulenza? Come promuovere la sinergia con i centri di consulenza del terzo settore? Un ulteriore problema riguarda poi le eventuali risorse aggiuntive per i CSV in previsione dell'ampliamento del ruolo o, in ogni caso, la razionalizzazione delle risorse disponibili a fronte delle nuove necessità. Su questi temi è fondamentale promuovere un percorso di confronto con i CSV della nostra regione al fine di elaborare proposte e percorsi il più possibile condivisi. Lo scenario che ci si offre può essere profondamente trasformativo ed è quindi necessario che si ricostituisca un orizzonte di intervento comune che superi gli steccati che nel corso degli anni si sono andati strutturando.

Il Forum del Terzo Settore non si candida ad essere uno dei soggetti gestori dei futuri Centri di servizio, bensì a costruire le condizioni per cui i volontariati che ad essi fanno e faranno riferimento possano trovare risposte e promozione.

I prossimi nuovi bandi di assegnazione potranno essere l'occasione per ridisegnare gli assetti e dare corpo a una rinnovata comunità di intenti.

## 5. Valutare la sostenibilità economica della trasformazione di Aps e Odv in imprese sociali

Rispetto al tema dell'impresa sociale vi è forte preoccupazione in merito all'interpretazione che si darà di impresa sociale e ad eventuali traslazioni automatiche da associazioni aps o di volontariato ad impresa sociale. Sarebbe dunque importante in questo quadro fare un lavoro di valutazione su cosa vorrebbe dire la trasformazione di alcune APS o organizzazioni di volontariato in impresa sociale in termini di sostenibilità economica. Anche in questo caso l'interlocuzione con la Regione è fondamentale, perché si salvaguardi il ricco tessuto di enti di terzo settore, la cui natura imprenditiva non per forza si riconosce nella formula di impresa.

## PROPOSTE

**Promuovere strumenti di valutazione dell'impatto sociale del terzo settore**

**Promuovere la co-progettazione, tra le tre anime del terzo settore e tra terzo settore e PA**

**Promuovere percorsi di formazione e confronto con associazioni e Forum territoriali sulla Riforma e i suoi decreti**

**Promuovere un gruppo/percorso di lavoro e confronto sulla Riforma con i CSV**

# GRUPPO 4

## Riforma Istituzionale, partecipazione e rafforzamento delle reti territoriali

### CONTESTO

La gestione delle riforme istituzionali in Emilia Romagna da parte dei vari attori sembra venir realizzata senza un disegno organico, con il risultato di mettere in difficoltà gli interlocutori come il terzo settore, ma non solo.

A seconda degli ambiti si prefigurano dimensioni e riferimenti differenziati (camere di commercio/aree vaste/distretti ecc,...), mentre il percorso opportunamente deciso dalla Regione per far corrispondere Distretti e Unioni di comuni è ancora da completare e spesso non prevede tavoli di interlocuzione definiti con il terzo settore.

In particolare, con la scomparsa delle Province, sono venuti meno diversi tavoli di confronto territoriale con le organizzazioni di terzo settore che non sono stati sostituiti da altri momenti sviluppati dalle aggregazioni delle autonomie locali o dalle funzioni acquisite dalla regione.

L'impostazione di riorganizzazione istituzionale, necessaria per razionalizzare il sistema, pone le sedi decisionali più distanti dai cittadini e fa sì che, in molti casi, queste non siano più oggetto di un voto popolare diretto. Questo pone una riflessione sugli effetti che ha nei processi democratici e di partecipazione, ma anche sulla capacità di leggere i bisogni e di rispondere alle esigenze dei cittadini e sulla tenuta dei rapporti con il sistema partecipativo delle associazioni.

In alcune città già la scomparsa delle circoscrizioni ha ridotto questo rapporto e ha fatto venir meno un riferimento istituzionale prossimo ai cittadini.

Un vuoto in alcuni casi colmato dalle organizzazioni di terzo settore, quando ne sono in grado, ma ovviamente con altre funzioni. Le riforme istituzionali a livello nazionale, come anche la riorganizzazione legiferata dalla Regione, hanno lavorato molto su razionalizzazione e risparmio, ma decisamente poco sul rapporto tra livelli amministrativi, cittadini e loro autonome organizzazioni di rappresentanza, come anche sui terminali del territorio per la rilevazione delle esigenze.

## PRIORITÀ

### 1. Ridefinizione delle sedi di confronto

Occorre ridefinire le sedi di confronto nel corso dell'applicazione della legge, sia quelle che riguardano la riorganizzazione degli enti locali e dei servizi (unioni, distretti), che quelle successive alla soppressione delle Province (aree vaste, tavoli di confronto).

Il venir meno degli interlocutori ha di fatto svuotato i Comitati paritetici, di conseguenza occorre trovare nuove formule e nuove sedi.

Il nuovo Piano Sociale Sanitario Regionale (PSSR) conferma il mantenimento delle CTSS. Auspichiamo che queste siano riformulate nella composizione e nelle funzioni (dati i distretti e le aree vaste in sanità) prevedendo che ne faccia parte il terzo settore.

### 2. Rivedere la legge regionale sulla partecipazione

La revisione dei meccanismi e delle sedi di governance è anche un'occasione per rivedere se non riscrivere la legge regionale sulla partecipazione. La regione 6 anni fa si è dotata della legge regionale 3/2010 che non ha inciso minimamente nei processi partecipativi e si è limitata a finanziare qualche progetto.

Per avere un'idea della neutralità di questa legge basta guardare il sito sulla partecipazione o guardare alcuni progetti dove si finanzia il percorso per il "compostaggio di comunità" anche se il titolo della legge recita

“norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”.

### **3. Rivedere il sistema Forum per renderlo capace di interloquire con il nuovo assetto istituzionale e con tutti i settori**

Le riforme istituzionali sono però anche un'occasione per il sistema dei Forum di rivedere la propria organizzazione sulla base delle proprie esigenze e non ricalcando il sistema istituzionale in essere (prima erano le Province) per poter interloquire efficacemente con il nuovo assetto delle istituzioni.

Per definire il nuovo assetto organizzativo del terzo settore non si può assecondare solo l'esigenza dei riferimenti legati al socio-sanitario. Certo occorre completare la rete dei Forum provinciali e promuovere un assetto in grado di interloquire con i distretti come con le aree vaste sanitarie, ma la complessità delle organizzazioni che nel Forum si occupano di altro e non hanno relazioni con questi sistemi, richiede un'articolazione in grado di cogliere tutte le esigenze e di interloquire con gli ambiti di tutti i settori che hanno spesso riferimenti in assetti diversi anche sulla base delle scelte specifiche dei vari territori.

### **4. Sviluppare le nostre capacità e competenze nella rappresentanza**

Dobbiamo anche essere in grado di esprimere maggiori capacità e competenze nello svolgere la funzione di rappresentanza anche se occorre ricordare che per fare questo lavoro si pone sempre di più un problema di risorse umane ed economiche da destinare a questo “mestiere”. Un sistema come il Forum che chiede di stare ai tavoli come rappresentanza del terzo settore deve essere in grado di prendere posizioni pubbliche assumendone la responsabilità, come di sviluppare modalità di condivisione delle scelte. Passa anche per queste modalità la capacità di essere interlocutore delle istituzioni e di partecipare alle scelte.

## **5. Promuovere la definizione di “modalità certe” (e non episodiche) nell’interlocuzione con le istituzioni**

Nei sistemi di governance dovrebbe esistere un reciproco riconoscimento e la condivisione delle informazioni, come anche nella co-progettazione che in alcune realtà si sta sperimentando. Se a livello regionale ci si sta avviando verso una modalità virtuosa, occorre far sì che a livello territoriale questo non avvenga in modo episodico e solo sulla base della disponibilità e della sensibilità dell’assessore o del funzionario. Il nuovo Piano Sociale Sanitario Regionale (PSSR) può essere il banco di prova perché anche a livello distrettuale si superino gli aspetti esclusivamente formali e burocratici e consentendo così al terzo settore di partecipare alle scelte da condursi nelle comunità di riferimento.

Lo strumento della CRTS, anche alla luce delle trasformazioni legislative nazionali, dovrà giungere a un proprio momento di revisione e proseguire nell’intento di essere sede di confronto vero sulle politiche da adottare.

## **PROPOSTE**

**Promuovere un percorso di ridefinizione delle sedi di confronto territoriali**

**Promuovere la revisione/riscrittura della Legge Regionale sulla partecipazione**

**Completare la rete dei Forum Territoriali e promuovere un sistema in grado di interloquire con Distretti, Aree Vaste,...**

**Promuovere percorsi tesi al rafforzamento delle capacità di rappresentanza del Forum**

**Promuovere la definizione di modalità certe ed efficaci nell’interlocuzione con le Istituzioni**

# GRUPPO 5

## Povert , lotta alla marginalit , inclusione sociale e lavorativa

### CONTESTO

Stiamo vivendo una stagione straordinaria per quanto riguarda la lotta alla povert , con misure pi  sistematiche e investimenti cospicui. In particolare la misura del SIA e ancor pi  il futuro REI e il RES regionale, vanno verso l'importante direzione di coniugare reddito di solidariet  e inclusione attiva, che vede la sua massima espressione nel Reis (Reddito di Inclusione sociale), ossia la proposta elaborata dal cartello dell'Alleanza contro le povert  di cui anche il Forum fa parte.

Parallelamente la nuova legge regionale 14/15 sull'inclusione sociale e lavorativa, se adeguatamente sostenuta e finanziata, anche attraverso i Fondi FSE, pu  rappresentare uno strumento potentissimo per l'inclusione sociale dei pi  deboli.

### PRIORIT 

#### **1. Presidiare il tavolo dell'Alleanza contro le povert  ed estendere il confronto anche alle misure regionali**

Vista l'importanza dell'elaborazione e del percorso di confronto politico portato avanti a livello nazionale dall'Alleanza contro le povert ,   fondamentale che il Forum dell'Emilia Romagna presidi il tavolo regionale dell'Alleanza, sostenendo le Acli nell'azione di coordinamento, e sollecitando l'elaborazione e il confronto soprattutto rispetto a quanto effettivamente si sta muovendo a livello nazionale e locale.

## **2. Promuovere il confronto e il monitoraggio sull'applicazione delle nuove misure**

Entro l'estate verrà sottoscritto un Protocollo di accompagnamento tra enti di terzo settore e Regione sull'applicazione delle misure fin qui adottate. Tale protocollo intende promuovere tutte le azioni necessarie per realizzare un sistema adeguato alle esigenze e ai bisogni della fascia più vulnerabile della popolazione dell'Emilia Romagna, considerando gli strumenti attualmente disponibili indispensabili per l'avvio di questo percorso. Intende inoltre presidiare i percorsi di semplificazione perché siano ridotti al minimo gli adempimenti burocratici e tutte le procedure per la gestione dei vari strumenti normativi. E' pertanto necessaria l'istituzione di un tavolo di monitoraggio, di coordinamento e concertazione sull'attuazione dei provvedimenti, (SIA in futuro REI, RES - L.R. 24/2016, L.R. 14/2015) con gli enti sottoscrittori del protocollo.

## **3. Rafforzare lo scambio con i Forum territoriali per promuovere le buone pratiche**

A livello locale è fondamentale che il Forum regionale rafforzi il confronto e lo scambio su questi temi con i Forum territoriali del terzo settore e le organizzazioni territoriali. Questo con due obiettivi: da un lato presidiare, come sottolineato in precedenza, il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore nella co-progettazione dei percorsi di inclusione a livello locale, portando alla luce eventuali criticità e favorendo lo scambio di buone prassi e proposte operative; dall'altro potenziare su tutto il territorio regionale il ruolo del terzo settore come "antenna" dei bisogni e delle fragilità, al fine di prevenire lo scivolamento in condizioni di povertà estrema delle fasce più a rischio (anziani soli, giovani neet, padri separati,...).



## **4. Promuovere il confronto sul tema profughi, valorizzare lo SPRAR e le pratiche di buona accoglienza**

Infine è bene sottolineare come il tema delle povertà e dell'inclusione sociale si intrecci fortemente con quello dei richiedenti asilo e della promozione dell'accoglienza, che rappresenta senza dubbio il vero nodo cruciale del nostro tempo.

In questo contesto è fondamentale che la Regione apra un confronto sul tema profughi che coinvolga tutti gli attori sociali interessati (dalle istituzioni territoriali, al terzo settore, ai sindacati,..).

Questo al fine di promuovere percorsi finalizzati a sollecitare i Comuni nell'accoglienza e di valorizzare le pratiche di buona accoglienza con particolare attenzione al Sistema SPRAR e alle sperimentazioni del progetto Vesta.

Gli enti di terzo settore, che in molti casi sono i soggetti gestori delle azioni di accoglienza, possono, se correttamente inquadrati e motivati, concorrere a contrastare le criticità che anche nelle nostre comunità emiliano romagnole vengono evidenziate, alimentate da paura e sensazionalismo giornalistico.

## **PROPOSTE**

**Promuovere un percorso di confronto sulle misure regionali nell'ambito dell'Alleanza contro le povertà**

**Promuovere la partecipazione del Forum al Tavolo di monitoraggio sulle nuove misure**

**Promuovere percorsi di scambio e confronto specifici su povertà e inclusione con i Forum Territoriali**

**Promuovere/rafforzare il confronto sul tema profughi e richiedenti asilo anche attraverso l'apertura di un Tavolo regionale**

# GRUPPO 6

## Volontariato e lavoro sociale: coprogettare per integrare

### CONTESTO

La crisi che caratterizza oggi il mondo del lavoro unita alla profonda crisi che attanaglia la finanza pubblica, anche nell'ambito dei servizi alla persona, ha portato in molti casi a episodi contrapposizione all'interno del variegato mondo del terzo settore, che, se non adeguatamente affrontati, rischiano di degenerare in veri e propri conflitti tra le diverse anime del terzo settore. La co-progettazione e la valorizzazione delle diverse specificità e del valore aggiunto del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale possono rappresentare la chiave per superare tale contraddizione. Questo processo deve passare anche attraverso una definizione "dell'arcobaleno del lavoro e dell'impegno sociale", ossia un'attenta riflessione sul significato del lavoro nell'ambito del terzo settore definendo ambiti e confini di lavoro sociale, volontariato, servizio civile, caregiving ecc., e portandone alla luce le caratteristiche e il valore aggiunto.

Inoltre, nel quadro complessivo del "Patto per il Lavoro" promosso dalla Regione e sottoscritto dallo stesso Forum, è necessario avviare un approfondito percorso nell'ambito della cosiddetta "economia sociale".

# PRIORITÀ

## **1. Costruire una lista delle modalità di impiego del personale nelle organizzazioni del terzo settore**

Accanto al possibile conflitto tra le diverse anime del terzo settore, spesso ci sono casi di conflitto anche fra diverse organizzazioni di volontariato, che è fondamentale prevenire. Per questo sarebbe utile costruire una lista-repertorio delle modalità di organizzazione del personale impiegato (volontariato senza rimborsi, volontariato a rimborso spese, applicazione di un ccnl, libera professione, tirocino, ecc), che faccia luce sulle tipologie di inquadramento del personale non volontario, indagando sia sul numero di lavoratori impegnati e che rispetto alle tipologie contrattuali.

## **2. Definire attività e servizi che devono essere svolti da personale retribuito e quali dal volontariato**

E' giunto il tempo di sottoscrivere il Patto o "Arcobaleno dei lavori nel terzo settore", prendendosi impegni precisi. Per la costruzione di questo patto è fondamentale elaborare innanzitutto una lista-repertorio che definisca quali attività sono considerate lavoro e quali attività sono considerate volontariato. Partendo dalle definizioni giuslavoristiche è quindi necessario concordare cosa potrebbe essere considerato attività svolgibile da lavoratori retribuiti e quali attività svolgibili dal volontariato (attraversamento pedonale di bambini, vigilanza nei musei, pre - post scuola, assistenza a domicilio, ecc) e definire con chiarezza quali sono servizi sociali, sanitari, educativi non svolgibili dal volontariato ma che devono essere svolti da professionisti formati e retribuiti.

### **3. Promuovere la co-progettazione tra volontariato, APS e coop sociali a livello locale**

Rispetto alla programmazione territoriale il confine fra attività-lavori svolti da volontari o lavoratori potrebbe essere concordata all' interno della Co-progettazione distrettuale nei piani sociali di zona, anche attraverso l'implementazione di patti di solidarietà territoriali. Ciò dovrebbe essere fatto dopo aver compreso quali sono i bisogni del territorio (comune-distretto e quali sono le disponibilità esistenti).

## **PROPOSTE**

**Costruire una lista delle modalità di impiego del personale nelle organizzazioni del terzo settore**

**Definire "l'arcobaleno dei lavori nel terzo settore" e quali tipologie di servizio debbano essere svolte da personale retribuito**

**Promuovere percorsi di co-progettazione del terzo settore nell'ambito della programmazione locale**

# AZIONI DA METTERE IN CAMPO PER RISPONDERE AI BISOGNI E ALLE PRIORITÀ INDIVIDUATE

## FORMAZIONE E STRUMENTI

Un tema che emerge in modo trasversale a tutti i gruppi di lavoro è quello di **investire nella formazione** dei rappresentanti del terzo settore, sia per sviluppare le capacità e le competenze nei processi di **rappresentanza, interlocuzione e partecipazione alla programmazione** (a livello regionale, ma anche a livello locale), che rispetto ad alcune tematiche specifiche ritenute strategiche e prioritarie. Tra queste spicca la **Riforma del terzo settore** (e relativi Decreti attuativi) e la necessità di approfondire in termini concreti il suo impatto sulle organizzazioni.

In questo senso il tema della formazione si connette strettamente a un'altra esigenza emersa con forza in quasi tutti i gruppi: quella di dotarsi di adeguati **strumenti per affrontare il cambiamento**, sia legato al processo di riforma che rispetto ai cambiamenti sociali, economici, culturali che stiamo attraversando. Tra gli strumenti che paiono strategici e necessari in questa fase, quelli legati alla **valutazione dell'impatto sociale** del terzo settore e alla **autoregolamentazione** (come ad esempio il Codice già sperimentato da alcune associazioni di promozione sociale) per dotarsi di "regole etiche" comuni e favorire la trasparenza. Infine gli strumenti legati alla **comunicazione**, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie e dei social network, per rafforzare i processi partecipativi, favorire l'interazione con i cittadini (con particolare attenzione alle nuove generazioni) promuovere la conoscenza reciproca e lo scambio di buone pratiche.

## FORUM E RETI TERRITORIALI

Un tema centrale a tutta la discussione è certamente quello del territorio. Da tutti i gruppi emerge infatti la necessità di **rafforzare la dimensione territoriale del terzo settore**, a partire dal completamento e potenziamento della **rete dei Forum Territoriali**, soprattutto in relazione ai processi di programmazione e progettazione a livello locale.

In particolare emerge la necessità di supportare i Forum Territoriali, e le organizzazioni del terzo settore attive sul territorio, fornendo loro strumenti e formazione adeguati a sostenere **l'interlocazione con gli organismi del nuovo assetto istituzionale** (Distretti, Aree Vaste, Unioni,...). Ma anche affrontare in modo adeguato i nuovi processi e percorsi partecipativi che si stanno sperimentando in molti territori della Regione, come i percorsi di **co-progettazione** tra pubblico e terzo settore di interventi e servizi, i percorsi legati alla sperimentazione **del lavoro di comunità**, i processi partecipativi che, accanto alle realtà del terzo settore più strutturate, **coinvolgono gruppi informali e reti di vicinato**.

## INTERLOCAZIONE CON LA REGIONE

Un altro tema essenziale è quello dell'interlocazione con la Regione, non solo sui temi di carattere prettamente sociale e socio-sanitario, ma **su tutte le tematiche di interesse e competenza del terzo settore** (dalla cultura, allo sport, alla salute, alla formazione, all'inclusione lavorativa,...).

Un'interlocazione che deve avvenire in modo efficace promuovendo la **definizione di modalità certe ed adeguate, non solo a livello regionale, ma anche locale**, attraverso la ridefinizione delle sedi di confronto territoriali alla luce del nuovo assetto istituzionale.

Accanto a questo emerge con forza dai diversi gruppi la necessità di attivare tavoli regionali (o percorsi di confronto) su alcune tematiche ritenute prioritarie e strategiche. In particolare: il termine del processo per **l'unificazione dei due Osservatori regionali** su volontariato e associazionismo di promozione sociale; l'attivazione di un

tavolo regionale con tutti gli attori sociali sul **tema profughi e richiedenti asilo**; il pieno coinvolgimento del Forum nel tavolo regionale di monitoraggio sulle **nuove misure di contrasto alla povertà e inclusione lavorativa**; la partecipazione del Forum al percorso, già avviato dalla Regione, di **verifica e revisione della Legge Regionale sulla partecipazione**.

## GRUPPI DI LAVORO SU TEMI SPECIFICI

Accanto all'esigenza di promuovere il coinvolgimento del terzo settore nei processi di partecipazione e concertazione promossi dalla Regione, emerge il bisogno di promuovere rispetto ad alcune tematiche una forte elaborazione interna, dando vita a **gruppi di lavoro specifici**.

Uno di questi temi è certamente ancora una volta quello della **Riforma del terzo settore**, rispetto alla quale è utile intensificare il confronto rispetto alla Rete dei **Centri di Servizio del Volontariato**, con l'obiettivo di promuovere lo scambio reciproco e avanzare, se possibile, proposte comuni.

Un ulteriore tema, certamente strategico, è quello **della povertà, dell'inclusione sociale e lavorativa, e dell'accoglienza dei richiedenti asilo**. Un tema estremamente urgente, rispetto al quale le organizzazioni del Forum possono fornire un importante contributo in termini di lettura del bisogno, scambio di buone pratiche, elaborazione di proposte.

Infine, il tema, da tempo sottolineato, di riattivare il gruppo di lavoro del Forum mirato a definire quello che abbiamo chiamato "l'arcobaleno dei lavori sociali". Ossia un gruppo mirato ad elaborare, con il supporto di consulenti giuridici e del lavoro, una proposta di **Patto tra volontariato, associazionismo e cooperazione sociale**, mirato a definire con chiarezza i servizi che debbano essere svolti da personale retribuito e quelli invece integrativi e svolgibili da personale volontario, con l'obiettivo di promuovere maggiore trasparenza e incentivare percorsi di collaborazione e co-progettazione tra le diverse anime del terzo settore.

# Organismi

**Portavoce:** Federico A. Amico

**Comitato di coordinamento:** Alberto Alberani (Legacoop Sociali), Elena Boni (CSI Centro Sportivo Italiano), Lidia Giombini (Anteas), Alessandro Cominardi (CNCA), Luca Dal Pozzo (Federsolidarietà), Miriam Ducci (Anpas), Andrea Tieghi (Avis), Franco Zoffoli (Endas), Luca Conti (Acli), Stefano Ferrari (Aics).

**Membri supplenti:** Franco Cattabriga (Ancescao), Gian Paolo Crepaldi (Arci), Giuseppe Innocenti (Lions).

**Collegio dei Revisori dei Conti:** Gaetano Sambri (Auser), Luca Mazzanti (Lions Club), Stefania Marchesi (Uisp).

**Collegio Regionale dei Garanti:** Lanfranco Boccafogli (Arci), Giuseppe Innocenti (Lions Club), Giuseppe Pioli (Ancescao).

# Uffici



**Forum Terzo Settore**  
EMILIA-ROMAGNA

Via Riva Reno 75/3 (piano terra) 40121 Bologna (BO)

telefono: 051 2960923 - fax 051 2916836

e-mail: [info@forum3er.it](mailto:info@forum3er.it)

codice fiscale: 91178680376

**Portavoce:**

Federico A. Amico - [portavoce@forum3er.it](mailto:portavoce@forum3er.it)

**Coordinatore:**

Riccardo Breveglieri - [r.breveglieri@forum3er.it](mailto:r.breveglieri@forum3er.it)

**Comunicazione e organizzazione:**

Annalisa Bolognesi - [annalisa.bolognesi@forum3er.it](mailto:annalisa.bolognesi@forum3er.it)

**Segreteria:**

Roberta Magri - [info@forum3er.it](mailto:info@forum3er.it)